

INVESTIRE SULLE START UP VENETE PIU' INNOVATIVE

La crisi ha ribadito la necessità di favorire la grande innovazione, che richiede elevati investimenti privati e capitale umano qualificato. L'innovazione con ricerca, però, è un'attività estremamente complessa e costosa che necessita di uno sforzo comune da parte di un ampio insieme di competenze pubbliche e private: il governo centrale e quelli regionali, le imprese, le università e gli enti di ricerca, le banche.

E' perciò urgente a livello nazionale una politica industriale (con un Ministro per lo Sviluppo Economico a tempo pieno) strategicamente orientata ad agevolare le imprese innovative che più investono in ricerca e sviluppo ed in particolare a favorire con strumenti specifici (oggi pressoché assenti in Italia) la nascita e l'avvio di nuove imprese (*start up*) nei settori ad alta tecnologia (*high tech*), come ad esempio informatica, telecomunicazioni, nano-biotecnologie.

Queste imprese, pur avendo elevate potenzialità di reddito, nella fase del c.d. sviluppo di un'idea innovativa, di cui non si conoscono ancora il valore commerciale e i possibili sbocchi di mercato, necessitano di un elevato fabbisogno finanziario. Il rischio, però, che la start up non termini in modo positivo, e che dunque il capitale in essa investito possa andare perduto, scoraggia i possibili soggetti investitori. Il che è un serio limite, tanto più in un sistema economico come quello nordestino caratterizzato da un limitato ricorso a fonti di finanziamento alternative al credito bancario, come le società di private equity e venture capital che hanno investito tra il 2005 e il 2009 in imprese del Nordest appena 5 miliardi di euro.

Per superare questo ostacolo è necessario introdurre, anche in Italia, almeno un incentivo fiscale, analogo a quello già previsto dalla Tremonti-*ter* per l'acquisto di nuovi impianti, detassando gli investimenti di soggetti privati nel patrimonio netto di *start-up high tech*, come ho già proposto in un ordine del giorno alla recente manovra correttiva.

Occorre altresì una politica territoriale orientata alla diffusione dell'innovazione con ricerca, il che richiede insieme lo sviluppo di una cultura sociale nelle imprese, la capacità delle banche di valutare le prospettive di sviluppo di un'idea e una minore burocrazia e maggiore velocità decisionale nelle istituzioni pubbliche. La finanziaria Veneto Sviluppo S.p.a. può esercitare un ruolo strategico di coordinamento di istituzioni, imprese, sistema dei confidi, banche, università. E, grazie all'incentivo fiscale proposto, potenziare l'attività sin qui timidamente avviata in questo settore.

Spetta alla politica, in definitiva, collegare in modo virtuoso lo sviluppo presente e quello futuro, facendo sì che il frutto del lavoro delle generazioni passate e presenti (il risparmio raccolto sul territorio) divenga opportunità di investimento sulla conoscenza e sull'innovazione per assicurare una prospettiva di benessere alle generazioni future del Veneto.

Simonetta Rubinato
deputata Pd